

Il Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n° 81 denominato “Testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro” e successivi aggiornamenti, ha introdotto la cultura della sicurezza nel mondo del lavoro, ebbene occorre una legge analoga anche nel mondo della famiglia. Sono infatti i due mondi importanti per l’uomo e per la donna attuali, ma riteniamo che il primo posto spetti al mondo della famiglia e in secondo luogo a quello del lavoro. Questa considerazione impone ancora di più la necessità di un intervento legislativo sulla sicurezza della famiglia e nella famiglia. Nel mondo del lavoro, nei vari ambienti e nelle varie fasi produttive, sono stati valutati minuziosamente i rischi e le misure per ridurli in modo consistente ed efficace. Nel mondo della famiglia il rischio maggiore è il conflitto, con varie cause e che può essere classificato ad esempio in sei livelli, inesistente, basso, significativo, medio, rilevante, alto. Per ogni livello di rischio possono essere trovati adeguati rimedi, attraverso corsi di formazione, che già ci sono, efficaci e decisivi, in modo da portare il rischio residuo di divorzio al tasso del 1-2%, molto al di sotto del tasso attuale europeo che è superiore al 50%, insostenibile e che mina la coesione della comunità europea. Ci si riporta così ai livelli dell’India e dell’Africa, 1-2% appunto dove la famiglia non è uno stereotipo patriarcale, secondo un’ accusa ideologica ingiusta. Non sono loro che devono “emanciparsi” e raggiungere i nostri livelli, attraverso l’esportazione della nostra “democrazia” che comprende anche il divorzio, ma siamo noi che dobbiamo ritornare ai loro livelli, con una cultura seria e sacra della famiglia, da impostare con nuove leggi allo scopo.